Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 24 (1967)

Heft: 1

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La modestia è un ornamento...

Armando Libotte

« Bescheidenheit ist eine Zier » sogliono dire i tedeschi, ma subito aggiungono che, a farne a meno, si «sfonda» più rapidamente nella vita. Se la filosofia spicciola — non solo quella dei compaesani di Goethe — consiglia di non essere troppo discreti nel proprio comportamento, — ma la massima di cui ci serviamo quale introduzione a queste nostre note trova la sua applicazione più frequente soprattutto in chiave sarcastica —, lo sportivo vero ha da assumere, in ogni momento ed in ogni circostanza, fuori e dentro la palestra agonistica, un atteggiamento modesto, riservato e, soprattutto, rispettoso del valore altrui.

Queste virtù basilari, che contraddistinguono lo sportivo di autentica classe (ed i veri atleti sono, generalmente, anche dei campioni di modestia), vanno purtroppo scomparendo dalla scena delle grandi competizioni sportive. Il più delle volte, ad inquinare l'ambiente, è la stessa stampa, scritta e parlata. La ricerca del sensazonale induce molti cronisti a porre agli attori, a volte ingenui, domande insidiose, e le risposte, se non sono controllate, provocano polemiche e creano astii che la normale competizione, almeno fra elementi spiritualmente maturi, non suscita mai o solo raramente. Si pesca, insomma, nel torbido, quando, invece, ci si dovrebbe sforzare di cercare, in ogni cosa, solo il bello ed il buono, affinchè l'ambiente sportivo, talvolta intorbidito dalle passioni di parte, si purifichi e lo sport possa svilupparsi armoniosamente e servire realmente all'edificazione di un mondo migliore.

Un ambiente che manca, generalmente, di modestia, è quello del calcio. Un tempo non era così. Noi ci ricordiamo di un incontro internazionale Svizzera-Spagna a Madrid, nel corso del quale il centravanti basco Zarra segnò quattro reti alla nostra difesa, tutte di testa. Da notare che, durante la solita teoria pre-partita, i tecnici svizzeri avevano reso attenti i nostri giocatori sulla pericolosità dell'attaccante iberico e sulla sua forza nel gioco di testa. Istruzioni che, come si vede, non erano servite a nulla. Dopo la partita, avemmo l'occasione di parlare con Zarra. Lo felicitammo per le sue quattro reti e lui rispose semplicemente: «tuvo suerte». «Ho avuto fortuna» e basta.

Sul campo da gioco, Zarra non si era, del resto, scomposto più di tanto ad ogni segnatura. Oggi, sui campi da gioco, si assistono a scene a dir poco ridicole, quando un giocatore fa goal. Poichè le segnature si fanno sempre più rare, sembra proprio che il fatto di ottenere una rete assuma, nella mente del suo attore, le proporzioni di un evento prodigioso, a sottolineare il quale più non basta la bonaria «pacca» sulle spalle o la discreta stretta di mano d'una volta. Come prima cosa l'artefice del goal si lancia come un folle verso gli spalti, poi compie una serie di balzi acrobatici, agitando freneticamente il pugno chiuso. Compiuta questa specie di rito, si prepara a ricevere l'amplesso dei compagni di squadra. Qualcuno gli balza addirittura addosso; la scena madre si conclude con un capitombolo generale. A vicende smaccate come queste si assiste tutte le domeniche e anche nei giorni lavorativi, visto che il calcio è diventato ormai un gioco bisettimanale. A parte l'insulsaggine di tutti questi gesti, volgarmente plateali, essi costituiscono una palese mancanza di riguardo verso l'antagonista, di per se stesso già umiliato dalla segnatura subita. Anche in queste cose, lo sportivo vero deve possedere il tatto necessario, per non provocare la suscettibilità degli avversari. Chi manifesta in maniera troppo vistosa la propria gioia per il successo conseguito, commette una offesa alle regole dell'etica sportiva e si pone fra i cattivi sportivi. Nel successo, non si deve mai dimenticare la parte opposta e ogni atteggiamento eccessivo urta e offende. Non per nulla si insegna, come prima cosa, a chi pratica lo sport, di scambiare con il camerata sportivo, nella buona e nell'avversa fortuna, una franca stretta di mano. È bene ricordare queste cose, soprattutto ai giovani, che stanno crescendo in un clima che non è sempre quello dell'onestà e della lealtà. Smargiassate come quelle del pugile Cassius Clay non si addicono ad un vero sportivo, come del resto il pugilato non ha posto fra le discipline sportive, in quanto tende essenzialmente alla distruzione dell'individuo, mentre lo sport si ripromette invece di edificarlo, nel fisico e nella mente. E sono del tutto indegne di un vero sportivo, le pantomine e quelle specie di «danze dello scalpo» che, da qualche tempo in qua, i calciatori — soprattutto latini — offrono al pubblico ad ogni — ahinoi — rarissima segnatura. Un po' di modestia oltrettutto non nuocerebbe, ad «ornamento» della personalità morale dell'individuo.

Novellando sulla ginnastica

Clemente Gilardi

Della creazione

Altri si sono diffusi sul vero nascere della ginnastica agli attrezzi, da un punto di vista storico; a me piace immaginarlo quasi come un avvenimento mitologico, che pongo in un mondo ideale, al di là del tempo.

« Un uomo, un giorno, bello come un dio, si avventurò fino alla riva del mare. Veniva di lontano, dai boschi e dalle montagne, e per spirito di avventura e di scoperta si era spinto fuori del suo mondo, fin nel mondo che credeva degli altri.

Egli fu dapprima abbagliato dall'immensa distesa che gli stava davanti: e non seppe far altro che rimanere immoto e meravigliato, pensando agli dèi e alla loro potenza. Colmi gli occhi, il cuore e l'anima di tanta sconfinata grandezza, scoprì la lucentezza

fine della sabbia, se la fece scorrere tra le mani, vi premette il viso, vi si sdraiò, facendosi con il corpo una nicchia: raccolse poi conchiglie, ed esse gli servirono per innumeri giochi; giunta la notte, si addormentò con sul capo le stelle, annegando in un oceano di felicità.
Il mattino, tentò l'acqua, e furono nuove gioie.
Portato dalla risacca, e proveniente chissà da dove, gli giunse un lungo, bellissimo, diritto ramo flessibile, quasi un dono del mare.
Egli se ne fece un tesoro ,e se ne servì come oggetto di sogno; un sogno che, nel corso delle notti, assunse sempre maggior forma, fino a decidere l'uomo, un mattino, a partire per l'Olimpo, per chiedere aiuto e consiglio al padre degli dèi.
Seppe parlare così bene a Giove, quel giorno di buona luna, che questi, convinto, regalo gli fece di un mazzo di elastici e forti strali suoi, incaricò Vulcano di mettere la sua fucina a disposizione di quell'uomo, e Mercurio di stargli vicino, consigliere ed amico.
E dopo giorni di lavoro, dall'officina di Vulcano uscì una forma nuova, funzionale, colma di inviti e di promesse: Mercurio la trasportò in volo fino alla spiaggia estesa e solitaria dove l'Uomo aveva avuto l'idea, e quando questi vi giunse, essa si ergeva verso il cielo, semplice ed in attesa solo che il suo creatore le desse vita.
Egli vi si appese: fu come un soffio, che, dapprima leggero come uno zeffiro, si fece poi forte e potente come il maestrale, per terminare di slancio in una quasi icarica prodezza.
Il ferro assunse spirito per lo spirito dell'Uomo e per l'aiuto degli dèi: fu cosa vibrante e piena di fascino; quel mortale, animato dal fervore della creazione, si vide accettato nell'Olimpo e divenne egli stesso dio; Giove gli diede il nome di «Gymnicus». » Gymnicus non fu mercante di sensazione e non fabbricante di pioggia; ma inventore, conquistatore e poeta; non lo si può porre nel tempo e la sua opera non avrà mai limitazione di tempo: nel ripetersi continuo della creazione, la leggenda assurge alla forza del mito.
Appunto per questa forza di mito, chiunque si avvii alla pratica della ginnastica artistica è costretto a ripetere, senza volerlo, seppure in misure diverse, già a partire dal primo contatto, per se stesso e in se stesso, il medesimo travaglio di creazione e di scoperta che fu del nostro immaginario eroe.
L'attrezzo già esiste, quasi un'antilettera; la scoperta che di esso si fa avviene in quanto scoperta di campo d'azione sconosciuto; l'opera di creazione rimane soltanto nella fatica dell'esercizio e nell'acquisizione di nuove conoscenze e di nuove capacità; ma l'azione della fantasia e la somma sempre nuova delle sensazioni, che hanno rispettivamente come foce e sorgente lo stesso punto, sono i pressochè insoppesabili «quid» che possono fare del praticante, a qualunque stadio esso si trovi, un creatore, accomunandolo e identificandolo, ad ogni apparizione, con Gymnicus.

Biglietto del redattore

Clemente Gilardi

Come in « Giovani forti - libera Patria », anche in « Gioventù e Sport » il redattore responsabile ha l'intenzione di mantenere una tradizione che è anche un'abitudine: quella di redigere, in ogni numero, un breve «Biglietto» per prendere contatto con i lettori, per illustrare loro il contenuto, per metterli al corrente di eventuali difficoltà redazionali.
Eccezionalmente, in questo primo numero di «Gioventù e Sport», il redattore si impegna in un «Biglietto» relativamente più lungo di quelli abituali, Egli si sente in dovere di rivolgersi ai lettori, non per presentare e giustificare la nuova forma della rivista — chè di far questo non c'è bisogno, in quanto altri, dalla voce ben più importante in capitolo, provvede in merito in altra parte —, ma piuttosto per dire grazie, grazie di cuore! Grazie a tutti i vecchi abbonati che ci son rimasti fedeli nel momento dell'ammodernamento, e grazie a tutti i nuovi che, in un magnifico slancio di solidarietà, ci hanno dato la loro adesione.
Molte delle cartoline di sottoscrizione d'abbonamento son state rese, da chi le ha scritte, qualcosa di personale, per i saluti, le frasi di commento, le impressioni. Molti son stati coloro che ci hanno richiesto tutti i numeri arretrati del 1966, ed hanno dimostrato così che la nostra rivista riempie un effettivo bisogno. Una frase specifica — la sola che ci permettiamo di scegliere tra le tante! — è quella però che ci ha nettamente fornito la prova di quanto grande ed estesa sia la gamma di interessi, in tutte le direzioni, verso l'alto e verso il basso, verso i giovani e verso i vecchi, verso i tecnici e verso i non tecnici. Il signor Oreste Borghi di Locarno, un anziano veterano ginnasta, ci ha scritto: « Grazie. Ricevo volontieri la vostra rivista, che mi interessa, sebbene abbia quasi ottant'anni! » Grazie da parte nostra a Lei, Signor Borghi, in quanto le sue parole ci mostrano che la nostra pubblicazione è qualcosa di valido, qualcosa che sa accaparrarsi l'attenzione non soltanto di chi è attivo praticante sportivo, ma anche di chi dello sport si occupa per vetusta passione.
Ci sono state delle società sportive che ci hanno inviato elenchi interi di nuovi abbonati, reclutati nell'ambito dei loro soci. Troppo lungo sarebbe citarle tutte; ci contentiamo di esprimere anche a tutte queste istituzioni il nostro ringraziamento sentito, e specialmente a chi, in seno alle stesse, si è fatto volontariamente il nostro portavoce, e di additarle ad altre società, affinchè queste, seguendo l'esempio, procedano nello stesso modo, comunicandoci gli indirizzi dei loro soci che vogliono avere la nostra rivista.
Questo perchè, malgrado il successo della nostra azione di propaganda (circa il 10% di risposte affermative al nostro invito ad aderire) non abbiamo ancora raggiunto tutti coloro ai quali «Gioventù e Sport» può procurare qualcosa di utile e di positivo, e, soprattutto, perchè vogliamo continuare a procedere nell'acquisizione di nuovi lettori, onde rendere la rivista «economicamente» sufficientemente forte affinchè ci sia permesso di passare, con il 1968, XXV.mo anno di apparizione, ad una pubblicazione mensile anche in italiano, così come è il caso in tedesco e in francese.
I nostri lettori accolgano quindi ancora una volta benevolmente la nostra preghiera; diffondano «Gioventù e Sport», la facciano conoscere ai loro amici, in seno alle società di cui sono membri, funzionino da nostri propagandisti, ci comunichino gli indirizzi di nuovi abbonati, facciano tutto il possibile per darci una mano, per sostenere il nostro agire e i nostri sforzi. Aiutando la rivista in lingua italiana della Scuola federale di ginnastica e sport nel momento in cui essa, assumendo un nuovo aspetto, si incammina pure su nuove vie, i nostri lettori compiranno un'azione che tornerà a loro vantaggio (passaggio eventuale a 12 numeri all'anno) e che tornerà soprattutto a vantaggio dello sport; di questo sport che, al giorno d'oggi, è assolutamente indissolubile dalla vita quotidiana e di cui ognuno è in dovere di conoscere i diversi aspetti, anche quelli che esulano dalla cronaca spicciola dei risultati.
Sicuri di poter contare una volta di più sulla collaborazione dei nostri fedeli lettori, concludiamo questo nostro relativamente lungo e un po' speciale « Biglietto del redattore » e ci attendiamo un'altra serie di adesioni all'indirizzo: Redazione di «Gioventù e Sport», Scuola federale di ginnastica e sport, 2532 Macolin.